



TDB MACERATA 25-26 novembre 2010

NO MAN'S ISLAND - SOLITUDINI DA OSSERVARE -

25 e 26 novembre 2010

Teatro Don Bosco - Macerata

No man's Island - Solitudini da osservare - è una narrazione a più voci su frammenti di drammaturgia orfani dell'intero, di un approdo. L'incompiutezza è cifra stilistica del contemporaneo. L'espressione e, al contempo, il suo naufragio. Il linguaggio viene indagato come esigenza necessaria per essere, affermarsi, esistere. Ma la sua onnivora ragnatela di significati è un inganno che finisce per inghiottire come vittime gli stessi artefici della frode. L'attore-soggetto fa del suo corpo un oggetto, della sua voce un accento muto uguale a innumerevoli altri strati di clamore. Rimane un inconsapevole e grottesco rituale di negazione che racchiude un'illimitata superficie. Lo spazio della contraffazione. L'isola di tutti e di nessuno.

Cinque atti scandiscono le tappe del nostro viaggio per rintracciarla.

Voci della critica e del teatro.

Artisti del panorama nazionale.

In una due giorni di parole e/o scene.

PROGRAMMA

25 novembre 2010

ore 21.00*

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

My arm

con M. Angius e E. Duncan Barbieri, regia di F. Arcuri

PRIMA REGIONALE - 50'

26 novembre 2010

ore 18.00

Del tragico. La necessità fatale della forma

P. Giannangeli, critico teatrale (Hystrio) e docente di Storia dello Spettacolo

all'Accademia di Belle Arti di Macerata

ore 19.00

La civiltà dell'inganno globale

A. Scarpellini, critico teatrale (Carta)

ore 21.00*

NESSUNTEATRO

filottexit

con T. Benvenuti, E. Ripani e M. Ripari, regia M. Ripari

PRIMA NAZIONALE - 50'

ore 22.00

amici Restate

A. Di Bello, videomaker - 10'

* Ingresso singolo spettacolo 10 euro, i dibattiti sono ad ingresso gratuito

Info e prenotazioni: 329 7020664 - info@nessunteatro.it

www.nessunteatro.it

Credits

Direzione artistica: Fabrizio Baleani e Matteo Ripari

Coordinamento: Silvia Vagnoni

Organizzazione: Nessunteatro

Con il patrocinio della Città di Macerata

SEZIONE SCENE

Accademia degli Artefatti

MY ARM

di Tim Crouch

My arm è il monologo di un trentenne che racconta di come da bambino ha sfidato se stesso, le proprie possibilità, la propria noia, e quella universale. E' una sfida incosciente, eppure di una portata speculativa e di un'intensità emotiva travolgente: dopo aver dimostrato di riuscire a stare per quattro mesi senza andar di corpo o senza parlare, un giorno porta un braccio sopra la testa e prova a verificare per quanto tempo riuscirà a tenercelo...e ora vent'anni dopo vive e muore del suo braccio reso inattivo, arto ucciso, ma insieme unico superstite al resto del corpo. Una storia che ha la preziosità del racconto biografico e la carica di una critica culturale; e anche la malinconia di un disfacimento e la gioia di una rivoluzione; è una storia raccontata direttamente al pubblico rendendolo consapevole e complice di ogni sua piega, di ogni suo dramma e di ogni sua ridicola assurdità. La vita quotidiana di un uomo che non riesce più a riportare il braccio nella posizione naturale e la vita straordinaria di un braccio che diventa protagonista della scena artistica mondiale anche grazie all'uomo che ha scelto di riposizionarlo definitivamente. Una colonna sonora suonata live ripercorre le tappe dei trent'anni del protagonista, regalando alla messa in scena tutta la britannicità del contesto in cui la storia si sviluppa. Una telecamera in scena che riproduce su uno schermo da filmino casalingo il teatrino ulteriore allestito dal protagonista e un video in cui il protagonista dialoga con un altro sé a grandezza naturale: ecco gli elementi capaci di spostare continuamente il piano del racconto e della visione.

'L'uomo del braccio' racconta la sua storia prendendo a prestito dagli spettatori foto, chiavi, accendini che raffigurano luoghi o personaggi cui però non rimandano affatto: e ricostruisce così un teatro ulteriore, un mondo e un linguaggio ulteriori che raccontano una storia tanto vera e per questo impossibile, manipolando la realtà e mettendola a servizio di una rappresentazione che però non ha nulla da raccontare, se non se stessa.

Traduzione: Luca Scarlini

Regia: Fabrizio Arcuri

con Matteo Angius e Emiliano Duncan Barbieri

Video: Lorenzo Letizia – Chant du jour

Produzione: Accademia degli Artefatti 07

In collaborazione con: British Council, Trend - Nuove frontiere del Teatro Britannico, Santarcangelo - International Festival of the Arts, Festival Teatri delle Mura di Padova, Armunia - Castiglioncello, Officina culturale - Regione Lazio.

Debutto: Festival Santarcangelo dei Teatri, luglio 2007

PRIMA REGIONALE - 50'

SEZIONE SCENE

Nessunteatro

FILOTTEXTIT

Carissimo figlio d'Achille,

erano dieci anni che non avevo più notizie di Filottete, mi capitava spesso di pensare a lui senza però trovare il coraggio di chiamarlo. Credevo ce l'avesse ancora con me per la storia dell'arco, ma mi sbagliavo. Sabato infatti ci siamo incontrati per caso a Trastevere, alla "pizzeria dell'obitorio", e ancora non riesco a farmi un'idea di come siano andate le cose. Era felice di rivedermi, mi invitò a sedere al suo tavolo, iniziò a parlarmi come se fossi il suo migliore amico. Notai qualcosa di strano in lui, era diverso dal periodo della Grecia, non si lamentava, era meno paranoico da come lo ricordavo, e persino la puzza era scomparsa. Gli chiesi cosa fosse successo in tutti questi anni, chi lo avesse aiutato a cambiare. Fu allora che da sotto il tavolo tirò fuori un oggetto che sembrava un incrocio tra un imbuto e una pistola. Gli domandai cosa fosse e lui mi rispose che era un megafono: serviva a trasformare la voce di un uomo in quella di un dio.

Pagò lui la cena. Ci salutammo con la promessa di rivederci presto.

Da quella notte non riesco più a prendere sonno, voglio quel megafono ad ogni costo.

Ti aspetto a Roma

Odisseo

Si ringraziano Marco Conti, Chiara Principi, Teatro "E. Novelli" di Grottazzolina, Dionisi Sport - San Benedetto del Tronto.

Regia: Matteo Ripari

con Tommaso Benvenuti, Edoardo Ripani, Matteo Ripari

Drammaturgia: Fabrizio Baleani e Matteo Ripari

Scenografia: Luigi Ripari

Consulenza musicale: Andrea Lambertucci

Ufficio stampa: Tiziana Bisognin

Organizzazione: Silvia Vagnoni

PRIMA NAZIONALE - 50'

SEZIONE SCENE

amici Restate

A. Di Bello, videomaker - 10'

Angelo Di Bello, performer e videomaker. Il suo percorso di ricerca artistica si snoda da Parma a Bologna, da Straburgo a Imola e infine a Torino, tra immagini che si svelano e si sovrappongono nascondendo un gioco continuo di visioni.

SEZIONE VOCI

DEL TRAGICO. LA NECESSITÀ FATALE DELLA FORMA

a cura di P. Giannangeli

LA CIVILTÀ DELL'INGANNO GLOBALE

a cura di A. Scarpellini

Pierfrancesco Giannangeli è docente di Letteratura e Critica Teatrale all'Università di Macerata e insegna Storia dello spettacolo, Drammaturgia e Filosofia del Teatro all'Accademia di Belle Arti di Macerata. Critico teatrale, è membro del comitato scientifico della rivista «Hystrio» e autore di numerosi testi sulla storia delle arti sceniche. Si occupa di spettacoli e cultura per il «Messaggero».

Attilio Scarpellini, critico di teatro e saggista, è uno dei fondatori dell'Associazione Indipendente di giornalisti Lettera 22 e tra gli animatori della rivista di critica on-line «La differenza», nata all'interno del movimento del Teatro Indipendente. Fa parte della redazione di «Nuovi Argomenti» e scrive di spettacoli sulle pagine de «L'Unità» e sul settimanale «Carta».

Dai microfoni di Radio Tre Rai ha condotto per due anni la trasmissione di approfondimento culturale Mattino Tre/Lucifero.